

La richiesta del governo a Bruxelles: più dettagli per poterci tutelare

Una task force alla Farnesina per valutare le carte e varare le contromisure per le aziende

L'ipotesi Pnrr

Allo studio l'eventuale utilizzo di fondi Pnrr per sostenere i settori più colpiti dai dazi

Il centrodestra

ROMA La linea ufficiale del governo sui dazi è solo una: attendere sì i dettagli della trattativa ma non accettare un'intesa al buio, e quindi interloquire affinché quella lista tuteli il più possibile i nostri prodotti e le nostre aziende.

Per questo dalla Farnesina, titolare del commercio estero, dove è stata istituita una task force ad hoc, è partita la richiesta di vedere al più presto le carte di un accordo che sta costando alla premier, Giorgia Meloni, accuse durissime dell'opposizione con la segretaria dem Elly Schlein che parla di «resa» e il leader M5S Giuseppe Conte di «Caporetto». Ma siccome la trattativa non l'ha condotta lei ma Ursula von der Leyen — come ha rinfacciato Meloni a chi ora la critica dopo averla sostenuta come presidente Ue — non intende farsi carico della difesa cieca di un accordo garantito attualmente solo dalla stretta di mano von der Leyen-Trump. Insomma, al commissario Ma-

ros Sefcovic che andrà a trattare i dettagli delle esenzioni, adesso si chiede di farlo con le nostre richieste ben presenti.

Intanto Giorgia Meloni, tornata da Addis Abeba, dove si è concluso ieri il summit sui sistemi alimentari dell'Onu, si è immersa nel dossier dazi dopo un vertice nel quale si è deciso di aderire al fondo Safe (Security and Action for Europe) per «alleggerire il bilancio dello Stato ricomprendendo buona parte delle spese della difesa» già pianificati nel quinquennio 2026-2030. A Chigi si lavora sulle contromisure da adottare per sostenere i settori che risulteranno più colpiti. Anche se, fino al completamento della lista, che forse avverrà entro metà agosto, è molto difficile capire nel dettaglio quali siano.

«Faremo tutto ciò che serve, bisogna capire come si risolve la partita», assicura il vicepremier Tajani: «Io mi preoccupo molto del problema della svalutazione del dollaro e dell'euro troppo forte. Bisognerebbe abbassare ancora il costo del denaro». E la strategia va trovata in Europa. In ogni caso il governo valuta la possibilità di utilizzare diversi strumenti finanziari: la chiave è la «flessibilità», per la quale si è battuta in Europa la premier e all'insegna della quale ha impostato il lavoro di revisione del Pnrr il commissario Raffaele Fitto. At-

tualmente le procedure d'urgenza in Ue sono diventate un metodo. E ogni Paese può definire un settore strategico che intende sostenere in un momento particolare. In questa ottica non si esclude che possano essere utilizzati i fondi Pnrr o delle politiche di coesione. O anche gli stanziamenti per la competitività. Ma è presto per dirlo. «Non c'è un quadro sufficientemente chiaro, atteso che il tema è quello di verificare gli impatti delle esenzioni, concesse o meno», ha spiegato ieri il ministro Tommaso Foti. Chiacchiando che «non è possibile» a oggi «prospettare una rimodulazione coerente del Pnrr» che in ogni caso verrà «rappresentato e discusso in Parlamento e non sui media».

L'altra strategia di intervento sulla quale si lavora assieme all'Ue è l'individuare nuovi mercati privi di dazi. Da lì le trasferte della commissione Ue in Giappone, Cina, India e gli accordi con il Sudamerica. Fermo restando che, come tiene a precisare Meloni, l'accordo con gli Usa non è solo economico ma politico. E chi la sente sul dossier dazi fa notare: «Sarà proprio un caso che da qualche giorno Trump ha dato un ultimatum a Putin e preme per una de-escalation in Israele?».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel governo



Meloni

Positivo avere un accordo, un'escalation commerciale avrebbe avuto conseguenze imprevedibili



Tajani

I dazi? La svalutazione del dollaro e l'euro troppo forte mi preoccupano molto, sono un problema



Salvini

Aspettiamo di leggere tutti i dettagli, questa Ue e questa Commissione europea sono un problema



Lollobrigida

Da una prima analisi l'impatto per alcuni settori potrebbe non essere così drammatico



Foti

L'ipotesi di usare le risorse Pnrr per compensare le aziende colpite dai dazi? Il quadro non è chiaro